

ra peranco non ve n'erano. Ciò risulta dipiù, mentre a quel tempo il vescovo di Aquileja non era metropolita, e ciò si riscontra dal suddetto secondo capitolo, in cui si ordina un sinodo provinciale di *Sacerdoti Provinciali*, cioè dell' *Istria* e della *Venezia*, ambedue formanti una sola e stessa provincia tanto civile che ecclesiastica, e spesso l'una confusa ossia immedesima coll'altra, in modo che si disse tanto *Provincia Istriæ et Venetiæ*, come *Istriæ sive Venetiarum*, ed ancora *Venetiæ seu Istriæ*, non che in altre forme ancora, tanto prima che dopo lo scisma aquilejese detto *Scisma Istriano*.

Rimarcabile pure pel santo regime delle chiese si rende altro paragrafo di lettera del detto pontefice al nostro *Gennaro* (*Rubeis pag. 137*), dal quale apparisce quanta vigilanza sulla condotta del clero deve avere un vescovo, e quali conseguenze ne derivino dalla trascuratezza e negligenza de' medesimi. *Non autem dubitet Dilectio tua, nos, si (quod non arbitramur) neglecta fuerint, quæ pro custodia canonum et pro*